

# ENERGIA DA BIOMASSE ED EQUILIBRIO TERRITORIALE

CON GLI INCENTIVI INTRODOTTI DALLA COMUNITÀ EUROPEA GLI IMPIANTI A BIOMASSE SI SONO MOLTIPLICATI ANCHE IN ITALIA. UN QUADRO DI NORME NAZIONALI MOLTO PERMISSIVO HA CREATO LE CONDIZIONI PER INTERVENTI SPECULATIVI, CON EFFETTI NEGATIVI SULLA QUALITÀ DELL'ARIA E SULL'USO DEL SUOLO AGRICOLO. L'EMILIA-ROMAGNA HA ADOTTATO NORME VERSO IL "SALDO ZERO", UTILI A RIDURRE QUESTE CRITICITÀ.

Un quadro normativo nazionale in tema di autorizzazioni di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili troppo permissivo ha consentito a chiunque di poter realizzare impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili (FER) anche in zone agricole; si veda, a tal proposito, il comma 7 dell'art. 12 del Dlgs 387/03. Un nuovo elemento di liberalizzazione intervenne con la L 99/09, cosiddetta "legge Scajola", che ha snellito – o meglio, alleggerito – le procedure per impianti cogenerativi aventi potenza inferiore a 1 MWe (soglia alzata con le modifiche apportate dal Dlgs 56/10 che ha deregolamentato impianti con potenza fino a 3 MWt), dando la possibilità di realizzarli con una semplice denuncia di inizio attività di cui al Dpr 380/01 anziché con la procedura unica di cui all'art. 12 del Dlgs 387/03, fermi restando ovviamente gli obblighi legati all'ottemperanza delle norme settoriali, ambientali *in primis*. Va ricordato anche che la legge Scajola non forniva una precisa definizione di "cogenerazione" rinviando al Dlgs 20/07, decreto a sua volta alquanto permissivo in tema di recupero di energia termica in presenza di impianti "cogenerativi" alimentati a fonti rinnovabili.

Questo generoso quadro normativo, rimasto pressoché invariato fino alla fine del 2010, ha aperto la strada a interventi anche speculativi, ampiamente ripagabili solo con la quota di energia elettrica immessa in rete, per cui si sono insediati in zone agricole, ma al di fuori di esistenti strutture agricole/zootecniche, impianti alimentati a biogas derivante dalla digestione di colture dedicate, per lo più mais, in cui l'energia termica residuale prodotta dall'ossidazione del metano (una volta detratta quella necessaria per la termostatazione dei digestori anaerobici) è stata recuperata solo marginalmente in piccole utenze di servizio alle nuove strutture.

È evidente che la filosofia della Comunità europea sulle energie rinnovabili fosse

diversa, orientata all'obiettivo di produrre, in modo combinato, energia elettrica e termica effettivamente utile per sostituire parzialmente i combustibili fossili. Per alcuni anni, invece, si è avuto un incremento della pressione ambientale dei nuovi impianti, in particolare delle emissioni emesse che, salvo rarissimi casi, hanno sostituito quelle derivanti da impianti termici esistenti. Il saldo della CO<sub>2</sub> è, parzialmente, rimasto invariato per effetto della fotosintesi (l'avverbio "parzialmente" è doveroso, in quanto il bilancio energetico degli impianti FER dovrebbe essere più ampio estendendosi all'energia fossile necessaria per la produzione delle biomasse dedicate, al trasporto ecc.), mentre allarmante è risultato l'aumento delle emissioni di ossidi di azoto, monossido di carbonio e polveri aiutato dai generosissimi limiti fissati dall'allegato I alla parte quinta del Dlgs 152/06, soprattutto per i motori alimentati a biomasse liquide (oli), rispettabili senza l'adozione di alcun sistema di abbattimento.

## Ridurre le criticità, l'azione normativa in Emilia-Romagna

Nel 2010 era decisamente necessario non tanto porre un freno, ma regolamentare la materia, per valutare in modo integrato aspetti energetici e ambientali di impianti da inserirsi in un territorio quale quello della Regione Emilia-Romagna, in cui le criticità di qualità dell'aria sono note. L'occasione si è presentata con l'emanazione di due decreti importanti: il Dlgs 128/10 che, modificando la parte V del Dlgs 152/06, permette di stabilire limiti di emissione più restrittivi di quelli nazionali anche per impianti rientranti nella parte I dell'allegato IV alla parte quinta del Dlgs 152/06 (con emissioni scarsamente rilevanti) e dal Dm 10 settembre 2010 (*Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*) che

ha conferito alle Regioni e alle Province autonome il potere di porre limitazioni e divieti in atti di tipo programmatico o pianificatorio per l'installazione di specifiche tipologie di impianti, seppur con le limitazioni di cui all'allegato 3 del decreto. In tale contesto, di concerto con le Province, la Regione Emilia-Romagna è intervenuta dapprima con un provvedimento di immediata attuabilità, fissando limiti di emissione per motori fissi a combustione interna alimentati a biomasse liquide e biodiesel (Dgr 335/2011), che obbliga di fatto il gestore all'adozione di un sistema di abbattimento degli ossidi di azoto e del monossido di carbonio, e poi con la delibera dell'Assemblea legislativa 51/2011 che ha individuato criteri di insediabilità e previsto l'emanazione di specifici criteri tecnici. Pertanto, a oggi, chi volesse realizzare un impianto a biogas dovrà minimizzare lo spreco di suolo verificando l'eventuale disponibilità di strutture esistenti, magari non più in uso, oltre ad accertare la sostenibilità del traffico indotto e minimizzare le emissioni sonore di odori e di sostanze inquinanti (vedasi le Dgr 1495/11 e 1496/11) con misure tecniche e/o gestionali.

Chi invece preferisse ricorrere ai più semplici impianti a biomasse liquide sarà soggetto a maggiori limitazioni quali l'obbligo della cogenerazione (regolamentata dal Dm 4 agosto 2011) o trigenerazione e, soprattutto, il saldo zero delle emissioni di ossidi di azoto e PM<sub>10</sub> nelle aree di superamento e in quelle a rischio di superamento dei limiti di qualità dell'aria. Il *saldo zero* sarà, quindi, garanzia di un effettivo incremento di efficienza energetica che comporta la disattivazione di sorgenti emissive già in essere, che saranno direttamente sostituite in un ambito territoriale ristretto da energia prodotta con fonti rinnovabili.

**Leonardo Benedusi**

Provincia di Piacenza